

# Borgotrebbe News

## Liturgie del Natale:

**Lunedì 24 dicembre:**  
dalle ore 9 alle 16  
CONFESSIONI  
ore 24: Messa  
nella Notte Santa

**Martedì 25 dicembre:**  
Natività di N.S. Gesù  
Messe ore 8 - 10,30 - 18

**Mercoledì 26 dicembre:**  
S. Stefano Protomartire  
Messe ore 8 -10,30

**Domenica 30 Dicembre**  
S. Famiglia di Nazareth

**Martedì 1 Gennaio**  
Santa Madre di Dio  
Messe ore 8 - 10,30

**Domenica 6 Gennaio**  
Epifania del Signore

**Domenica 13 Gennaio**  
Battesimo del Signore

# Venite adoriamo!

NATALE: FESTA DELLA STORIA DELL'UOMO E DELLA SUA SALVEZZA

# IL NATALE TI INTERROGA SULLA TUA STORIA

**N**ella recente diatriba sul presepe, sull'essere a priori contro o a favore, mi è sfuggito qualcosa... Sarà che l'ideologia, rozza e volgare da una parte oppure sottile e raffinata dall'altra, è pur sempre ideologia, e per cortesia, basta! non ne possiamo più di ideologie che ci hanno devastato e massacrato da ben quattro secoli oramai... A noi servono adesso dei fatti, cose concrete...

Vorrei quindi riflettere su questa festa, sul suo significato storico profondo, che va ben oltre le strumentalizzazioni, perché esiste in se', come dato, come avvenimento che si perpetua ogni anno.

E il primo fatto, inoppugnabile, è che il tempo passa e poi il secondo, che il tempo non è mai lo stesso, addi-

rittura nel suo scorrere cambia di significato.

Il Natale è innanzitutto una festa del tempo, legata al ciclo delle stagioni, tutte cose che sanno anche i sassi... che l'uomo ha cercato di descrivere, a partire dall'osservazione della realtà, attraverso il "mito", il racconto simbolico. Il cuore dell'uomo di ogni cultura e latitudine ha avvertito la profondità di questo Mistero, e ha cercato di raccontarlo.

Alla fine due sono le domande fondamentali che tutti dobbiamo affrontare prima o poi: "Chi sono io? Da dove vengo e dove sto andando?".

Due questioni che si pongono con urgenza dopo le inevitabili esperienze di fallimento che intaccano in profondità il senso della nostra esistenza: le sconfitte, le calamità naturali, la sofferenza affettiva, la malattia, la morte.



Ecco, proprio di fronte alle barriere che si oppongono alla nostra pretesa di autorealizzazione, nasce nell'uomo il desiderio di capire il senso e le cause della propria infelicità, raccontando la propria umana avventura. E chi si pone di fronte al proprio passato con lucidità tende a proiettarsi verso il futuro con una nuova speranza, che gli permetta di vivere il presente.

Tutti i popoli che sono arrivati a questa autocoscienza di se', sono stati in grado di scrivere la propria storia, il racconto di questa eterna lotta contro il tempo, che sembra ridurre in polvere tutti gli sforzi umani, per giungere ad un sistema definitivo, ad una "cosiddetta" pace, significata nel tentativo di assoggettare a se', in modo duraturo, magari nel quadro di una ideologia, il "mondo" conosciuto.

Ma una storia che cerca di spiegarsi nella casualità della materia, che esclude una apertura dell'uomo alla trascendenza, a Dio, non è capace di dare al suo corso un significato che la giustifichi per l'eternità a cui dovrebbe necessariamente tendere.

Una storia dell'uomo che non è nella stesso tempo storia della salvezza, non riesce a dare ragione del mistero del-

l'uomo, delle sue più profonde ed inesprimibili attese. Una storia che non tiene conto del Natale, non è una storia pienamente umana.

L'Israele dell'Antico Testamento rileggeva se stesso alla luce degli interventi memorabili da parte del Signore, nelle proprie vicende. La storia di Israele era la storia di questi eventi, che lo trasportavano verso il compimento definitivo: la salvezza.

Le catastrofi, i fallimenti, le deportazioni, riletti alla luce della propria storia, segnavano il cammino di questo compimento, che veniva narrato di padre in figlio, perché l'esperienza dell'esistenza non smarrisse il suo significato.

E' in questo contesto che si rende manifesto quanto già avvenuto nella creazione: la storia dell'uomo e' la storia della manifestazione dell'amore di Dio al mondo. Un amore che giunge al punto di incarnarsi nel Tempo in Gesù di Nazareth: Dio nell'uomo, Dio con noi.

Se c'è un evento memorabile che può giustificare tutte le attese, gli errori, le ansie del genere umano e' l'incontro con Dio. Il Creato stesso e' mosso da una forza d'Amore che, donandosi, attira tutti a sé.

Perché questo Amore fosse comprensibile ed esprimibile ha dovuto assumere la nostra natura umana: il Verbo si è fatto carne. Ecco il Natale: una continua chiamata alla salvezza.

La storia diventa allora il racconto di questa travagliata corrispondenza d'amore dell'uomo verso il suo Creatore.

E' nella figura di Cristo crocefisso che si mostra in modo significativa questo incontro tra Dio e l'uomo. Qui, alla luce del mistero della Risurrezione, c'è la chiave per dare un senso alla vita umana.

Le ansie di eternità, di bene, di pienezza si scontrano con l'inevitabilità dello scorrere del tempo, che determina in tal modo la nostra giusta dimensione.

In Cristo risorto dai morti, primogenito di una nuova creazione, e' ora possibile sperimentare una via di uscita, un'altrove, al fallimento, all'imporsi del limite in ogni esistenza.

La storia raccontabile dall'uomo non finisce nel tempo, si apre ad una dimensione eterna, in cui tutti gli sforzi verso il bene sono condotti alla salvezza, non sono più perduti. Essi possono finalmente tendere a realizzare l'abbraccio definitivo con l'Amore stesso: Dio.

Questa e' l'esperienza che l'uomo può fare nell'incontro con Cristo, presente nel tempo, per mezzo dello Spirito santo, nella Chiesa. Contemplando la Natività, rileggiamo la nostra storia, che diventa grazia e comunque sia: Salvezza. Questo e' il vero motivo per cui celebriamo il Natale.

Don Pietro Cesena

Ci scrive Suor Maria Rut (Paoletta)

## FACCIAMO IL PRESEPE

In questo ultimo periodo stavo pensando al perché deve arrivare l'Avvento, perché bisogna fare il presepe. Perché fare fatica a cercare le statuine, sporcare per la casa, mettere lucine per poi dover disfare tutto? Meglio non perdere tempo! Non è vero! Leggendo e meditando sulla Natività, il presepe celebra proprio questo Mistero del Natale, perché permette di contemplare con gli occhi del corpo l'Incarnazione del Figlio di Dio e di "Toccare con mano" il suo amore, come dice Gesù stesso a chi lo vuole seguire: Venite e vedrete".

Il presepe è ricco di simboli e di significati spirituali; il simbolo è un segno grazie al quale si compie un passaggio dal visibile all'invisibile. Certo tutto questo non è una magia. Tante volte rischiamo di fare il presepe per abitudine, per tradizione.

Quest'anno prova a metterci il cuore.

Credo che dipenda dall'atteggiamento interiore di colui che osserva e quindi dal fatto che abbia o no il dono o la disposizione interiore di contemplare e poi comprendere. I bambini in questo sono degli speciali maestri.



Vorrei aggiungere tante altre cose e una la aggiungo! Non serve avere tantissime statuine, anche se sarebbe interessante in questo tempo di attesa risparmiare con qualche vizio (sigarette, caffè) e comprare un particolare in più per rendere bella la Grotta di Gesù Bambino. Leggevo che la Grotta rappresenta la parte più profonda dell'uomo, il suo cuore, in cui

Gesù sceglie di dimorare.

Se noi permettiamo a Dio di penetrare nel nostro cuore di pietra e gli apriamo uno spiraglio, anche piccolissimo, la nostra vita può cambiare. Il passaggio del Signore stravolge tutto, è in una grotta che Gesù nasce per perdonare i nostri peccati.

E' da quando sono in monastero che ho capito che il Natale non è solo per chi ha una bella famiglia, puoi essere anche solo e festeggiare un grandissimo Natale se hai compreso che è Cristo che vuole nascere in te. Allora buon Avvento e buon Natale. Vi ricordo tutti davanti al Santissimo Sacramento

Suor Maria Rut

## RIFLETTIAMO SULLA BELLEZZA E IL SIGNIFICATO PROFONDO DEL PRANZO DI NATALE QUELL'INSAZIABILE FAME D'AFFETTO...

*"Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti". (Luca 14,12-14)*

Il pranzo di Natale ci offre l'opportunità di riflettere sul significato simbolico del cibo in questo periodo così difficile per ognuno di noi. In una società dove in ogni casa si banchetta come se fosse Natale ogni giorno, è difficile che si possa riconoscere una reale differenza tra un comune pranzo domenicale o il pranzo di Natale. La povertà materiale, non è ancora arrivata a condizionare le nostre tavole, almeno per la maggior parte delle persone. Ma se ci fermiamo a riflettere e cerchiamo di andare al di là della facciata spesso riconosciamo in noi e in chi incontriamo tanta povertà... una povertà interiore mai vissuta prima, probabilmente anche rispetto a passati momenti di profonda ristrettezza economica. Ci sentiamo depredati di affetto, stima, amore, amicizie reali (non virtuali).

Il titolo del libro di Giovanni Cucci: La Gola – insaziabile fame d'affetto, sintetizza in una frase molto esplicativa la povertà dei giorni nostri. Le nostre vite sono povere d'affetto e spesso cerchiamo di compensare con il cibo quello che veramente manca, perché la nostra povertà affettiva è spesso talmente radicata e profonda che non riusciamo nemmeno a riconoscerne il bisogno reale... quando un individuo non ha mai incontrato l'amore solitamente sostiene di non averne bisogno, non lo sa riconoscere come bisogno perché la sensazione è sconosciuta o troppo lontana nel tempo.

Il cibo costituisce un modo di prendersi cura di sé, di volersi bene affettivamente, ma cedendo pesantemente al vizio della gola si finisce col nuocere alla salute... in alcuni casi fino ad uccidersi. Il "goloso" chiede invano alle cose ciò che esse non potranno mai dare. Quello che chiediamo al cibo è talvolta compagnia, conforto, affetto, rassicurazione, senso di calore e di benessere. Il cibo per un breve istante riempie il nostro vuoto interiore per poi donarci un profondo senso di colpa per aver maltrattato il nostro corpo. Quando questo meccanismo si ripete di sovente e caratterizza le nostre giornate finiamo per smarrire il gusto e il piacere del mangiare, rimangono tante scatole vuote e rifiuti da gettare nella spazzatura.

Il nostro modo di mangiare rivela chi siamo e soprattutto, quando il rapporto con il cibo inizia a degenerare, anche le nostre sofferenze di fondo. La storia della nostra alimentazione, se siamo stati allattati al seno o no, se abbiamo imparato a mangiare frutta e verdura o se siamo divoratori di merendine e fast food, racconta la storia della nostra infanzia.

La pubblicità del cibo comunica anch'essa che l'uomo non vive solo di pane, nemmeno quando si limita a consumare

cibo. Le pubblicità più efficaci fanno leva sull'affettività, la bellezza dello stare insieme, la seduttività, l'armonia, il relax, la bontà del cibo fatto in casa, la maternità.

La bellezza del far festa è legata alla capacità di dare al cibo il significato reale, di preparare per gli altri in una manifestazione concreta di amore per chi condividerà con noi una tavola preparata con cura. Il "banchetto solitario" non è mai una gioia ma è spesso una prigionia. Ci riporta ad un paesaggio di degrado mentale, di povertà affettiva, di solitudine. In ogni rappresentazione del Pranzo di Natale ci sono tante persone, tanti colori, tanti abbracci e sorrisi...

tanta manifestazione di Amore per chi sta condividendo con noi quel momento, rappresentazione esteriore di un cammino percorso insieme, lungo il sentiero del tempo.

Spesso durante le feste natalizie ci si abbuffa veramente tanto... per poi attendere Gennaio per "mettersi a dieta". Le diete nella maggioranza dei casi non funzionano perché cibo e peso sono i sintomi di un problema, non la causa del problema "peso". Forza di volontà, attenzione

alle calorie ed attività fisica non risolveranno il problema poiché non sono la reale causa ma l'effetto.

Spesso i modelli di comportamento alimentare ricalcano i modelli d'amore, per cui è probabile che se vi siano dei problemi nella sfera della nutrizione si stia tentando una compensazione affettiva. Se non mi sento nutrito dell'amore di cui necessito, cerco il piacere di un cibo gratificante per compensare il vuoto che sento.

Il cibo è solo un mezzo per sostenere un corpo sano capace di muoversi senza fatica ed in grado di svolgere attività ben più importanti e soddisfacenti del solo mangiare. Ben venga l'utilizzo di questo mezzo per creare un momento di condivisione e piacere purchè non sia l'unico mezzo che conosciamo per relazionarci con gli altri o per garantirci quella boccata di "ossigeno" che ci fa sentire "vivi".

Per rieducare i nostri sensi abbiamo bisogno di concederci il Pranzo di Natale veramente solo a Natale! Non tutti i giorni e più volte al giorno... Un pranzo sobrio costituisce una forma di libertà da una dipendenza, quella del cibo, non molto diversa dalla dipendenza da altre sostanze stupefacenti: entrambe possono condurre alla morte precoce dell'individuo che ne abusa.

Di fronte ad una comunicazione profonda anche l'atteggiamento nei confronti del cibo cambia, si sentirà meno il bisogno di compensare la propria solitudine. Allargare gli orizzonti su come viviamo le nostre relazioni spesso aiuta a collocare l'alimentazione al posto giusto, raggiungendo in tal modo la sua finalità propria, di aiuto per la vita e la salute del proprio corpo, consumando i pasti come momento di sosta, di sollievo, di festa, di comunione.

La cucina è una forma d'arte che stimola tutti i nostri sensi. L'arte del cucinare è simile nella sua dinamica, nella sua funzione, o più profondamente nel suo senso alla Musica, alla Pittura o alla Letteratura. Lo scopo dell'artista è



quello di suscitare emozioni attraverso il proprio canale creativo. Ogni opera d'arte perciò costituisce un piccolo ma autentico segno di una bellezza superiore, verso la quale tutti tendiamo e dalla quale siamo misteriosamente attratti. La cucina può essere considerata una preziosa opportunità per metterci alla ricerca di arte e bellezza nelle nostre giornate, anche in quelle un po' grigie.

La Bellezza è un cibo che nutre l'anima. E l'anima nutrita di Bellezza opererà nel Bene, nel Buono e nel Giusto.

Per tanto, ridimensioniamo il nostro quotidiano nutrendoci in modo semplice ed armonioso per fortificare il nostro corpo e renderlo strumento capace di vivere un'esistenza ricca e gratificante per il tempo che ci è concesso.

Serviamoci della nostra libertà interiore per ricamare meravigliose relazioni. Questo ci permetterà di gioire nei momenti di festa e di poter condividere con altri le deliziose prelibatezze che mettiamo sulle nostre tavole il giorno di Natale.

Laura Garnerone - Nutrizionista

## QUANDO LA FEDE DÁ SAPORE ALLA TAVOLA CAMBIA LA VITA

**Q**uesto potrebbe essere il nostro film di Natale, uscito nel 1987, lo si può trovare in DVD.

Tratto da un racconto di Karen Blixen, narra la storia di un piccolo villaggio protestante in Danimarca. Due sorelle vivono una vita ligia alla Scrittura, ma sostanzialmente grigia e moralista, portando il peso dell'eredità del loro padre, pastore della piccola comunità a cui appartengono, e per cui hanno sacrificato la loro vita rinunciando all'amore.

Ma un giorno arriva nel villaggio Babette, profuga francese, scappata dalla sua patria a motivo della restaurazione. Babette è papista, cattolica, accolta inizialmente contro voglia come serva in cambio di un posto per dormire. Dopo molti anni saprà restituire quel gesto di umanità. Finalmente un giorno, vincendo alla lotteria nazionale francese una grossa somma, spenderà tutto quanto per organizzare un fantastico pranzo cucinato da lei stessa, con cibo, vini e stoviglie ordinati direttamente dalla Francia.

Inizialmente quel gesto è accolto con sbigottimento e quasi orrore dalle sorelle: "non si poteva destinare quella somma ai poveri?", ma nel corso della sublime cena i cuori chiusi e tristi di quella piccola comunità si apriranno alla gioia di un banchetto totalmente gratuito e senza alcun secondo fine (Babette infatti tornerà ad essere povera), anticipazione vera e reale del banchetto che ci attenderà nel Cielo.

Il Pranzo di Babette è un film che, senza alcuna esplicitazione del dogma, coglie nel centro l'essenza del cattolicesimo: partire dalla realtà della vita. Il cattolicesimo è qualcosa di vivo.

Il cattolico vero, anche il più scalagnato, trasmette (persino involontariamente) ciò che era vivo e che non era sopravvissuto al legalismo protestante. Una carità fatta di regole conduce a dissipori e liti. Un cristianesimo ridotto a perfetto elenco di giustissime norme rende la vita grigia, cupa, impoverita.

Questo fu il motivo per cui Karen Blixen chiese un giorno di diventare cattolica.

Don Pietro



## Lettere dal Monastero della Visitazione /

### ...SAI TU ?

## E' NATALE NEL CUORE!

**I**n questi giorni, a motivo dei lavori in corso nel nostro coro, dove quotidianamente ci troviamo per celebrare la LITURGIA, ci siamo trasferite in una piccolissima cappella, dove



“campeggia” un antico

e semplice tabernacolo, che sembra accoglierci in un caloroso abbraccio ed invitarci a rimanere così unite e “fasciate” dalla PRESENZA di GESU' EUCARESTIA.

In quest'atmosfera di quiete e di attesa, mi riecheggia l'esclamazione spontanea della nostra novizia, quando è presa dallo stupore per qualcosa che ha scoperto nel suo cammino di conoscenza di sé e della vita interiore: “Sai tu? Sai tu?...” Ed ora anch'io, davanti al SANTISSIMO, mi trovo nella gioia di questa particolare VICINANZA, come se fosse qualcosa di nuovo e, spontaneo, sgorga: “SAI TU? SAI TU?”

Certo, Signore Gesù, TU sai tutto; ma come dà gioia raccontarti quello che scopro, ed ora che tutti i rumori tacciono, le luci si smorzano, il mio sguardo ripercorre i fatti più salienti di questi giorni e si apre a questo nuovo tempo di GRAZIA che mi concedi. Sai TU? Questo oggi che mi doni sempre così diverso da quello che lo ha preceduto, mi riporta a rivivere con stupore ciò che hai voluto realizzare in me da quella vigilia di Natale in cui Ti sei presentato col volto di un amico, per suscitare il desiderio di conoscerTi.

Sai TU, quale entusiasmo, allora, provavo nel ripensare le TUE PAROLE?

Sì, TU lo sai. Io credevo che quell'entusiasmo fosse segno di gioia duratura e quando quell'emozione svaniva, mi sembrava di perdere il contatto con TE e di essere sospesa nel vuoto.

Sai TU? Sì, TU lo sai quanto è facile, all'inizio di un cammino di fede, perdersi dietro le emozioni, i sentimenti; ma per me, piccola creatura egocentrica, non era comprensibile.

Sai TU, quanto tempo ho faticato?!!

Sì, TU sai, ma io non sapevo quanto è importante la fatica, la SOFFERENZA, la PROVA, l'ERRORE, il PECCATO.

Sì, TU sai quanto è importante utilizzare il male, il peccato che c'è dentro di me, per risvegliarmi dal TORPORE di una perenne ILLUSIONE narcisistica di “onnipotenza”.

Sì, TU lo sai che il mio problema, come quello di ogni persona che TU chiami all'esistenza, è quello di “VOLER FAR DA SE'”, far da sé per essere “perfetti”! E TU, che sai, ci poni degli ostacoli provvidenziali, delle difficoltà, delle malattie per farci conoscere quello

[SEGUE A PAGINA 8]

ALLA RICERCA DELLE CAUSE DELL'EMERGENZA EDUCATIVA

# LA GOLA, IL LATTE E LA MAMMA

Ognuno di noi, chi più chi meno, ha provato nella propria vita, almeno in qualche momento, un senso di insoddisfazione, di vuoto. Alcuni di noi convivono con questa sensazione e cercano ripetutamente di placarla con il cibo, con il fumo, con comportamenti ossessivi che solo per un momento ci danno sollievo da questo disagio. Cosa c'entra il peccato di gola con l'allattamento?

L'associazione non ci balza subito alla mente, eppure il rapporto con il cibo è pieno di significati affettivi: il cibo non è solo nutrimento, è anche convivialità, relazione, cura per se stessi, accettazione del mondo e di noi stessi, gratitudine.

## TUTTO PARTE DALL'ALLATTAMENTO MATERNO

Ormai è unanime il parere secondo cui l'allattamento non è solo nutrimento, ma soprattutto è la modalità fisiologica di accudire il neonato e di costruire una relazione con lui.

Pensate ad un bimbo appena nato, che non vede se non a poca distanza, che non sa nulla del mondo, che non sa fare pensieri astratti o apprezzare una telefonata... l'unica cosa che gli è familiare è l'odore della madre, il calore del suo corpo, i suoi rumori vitali. La mamma è stata "l'ambiente" in cui è stato custodito per nove mesi, in cui è cresciuto.

E la mamma, con le sue braccia e il suo seno, continua ad essere l'unica "cosa" a lui nota in qualche modo, capace di dargli calma, sicurezza, nutrimento, calore, assicurazione, protezione...

Un bimbo appena nato ha già delle capacità innate per assicurarsi la sopravvivenza, è fragile eppure è fatto per vivere e se messo al posto giusto può provare le sue competenze. Quella più evidente è la suzione, che è il principale mezzo per crescere.

Anche la mamma ha bisogno del bimbo: una donna che ha appena partorito ha bisogno di ritrovare la vita che portava dentro tra le sue braccia, ha bisogno di donare il latte che forma nel suo seno, gli ormoni la rendono particolarmente sensibile e vulnerabile... nel suo corpo tanti segnali la richiamano a cercare il piccolo, ad accudirlo, a nutrirlo, a custodirlo.

Sono separati, ma ancora bisognosi l'uno dell'altro.

E l'allattamento a richiesta è allora semplicemente il modo di interagire, di parlarsi, di capirsi, di gettare le basi per la vita insieme. La loro interdipendenza è nella fisica e nella chimica dei loro organismi, e il latte materno ne è il principale mediatore.

Non se ne sapeva molto di allattamento fino alla prima metà del secolo scorso, quando quasi tutte le donne allattavano e non c'erano valide alternative, era semplicemente l'unico modo per accudire un neonato in tutti i suoi bisogni.

Poi si è pensato di poter liberare le donne da questo "fardello" e da quello del parto, la "scienza" ha distinto rigidamente e quantificato la funzione nutritiva e quella non nutritiva, nel primo caso ha sostituito il seno con un biberon pieno di formula da offrire, anzi da dare, ad orari e in quantità prestabilite, e nel caso delle funzioni non nutritive dell'allattamento si è sostituito il seno con un ciuccio,



come se la cosa fosse senza importanza e conseguenze.

Invece tutta la suzione è importante. Anzi, nutrire l'anima è forse più importante che nutrire il corpo.

Ma è sempre la stessa storia, "quella della mela"...

Poi con il tempo infatti ci si è accorti che forse stravolgere il modo di

venire al mondo e di essere accuditi è stato un esperimento troppo ardito e in una fase della vita in cui donne e bambini sono molto sensibili.

Allergie, malattie, depressioni post-partum, disturbi alimentari, disagi giovanili... tutto in aumento.

Qualcuno ha cominciato a farsi un sacco di domande, a paragonare i bambini allattati con quelli non allattati, poi ci si è accorti che anche tra quelli allattati bisognava distinguere come venivano allattati. Ormai il database di ricerche sulla "salute primale" è molto vasto, ma in breve si è semplicemente capito che i meccanismi fisiologici sono adatti ad assicurare la sopravvivenza, la salute, la formazione del legame, lo sviluppo cognitivo, ecc e, se non c'è motivo di intervenire, non bisogna intervenire, perché ciò che non sappiamo fa la differenza.

In particolare, sulla formazione del legame, sappiamo dagli esperimenti sugli animali che il parto e il periodo successivo alla nascita sono molto sensibili.

## LA FORMAZIONE DEI LEGAMI

In alcune specie di animali, se la mamma partorisce con cesareo o analgesia, poi non mostra atteggiamenti di cura verso i cuccioli. E ancora se ci sono separazioni, tanto più queste sono precoci, tanto più è probabile che la mamma non accudirà il cucciolo. O ancora che cuccioli separati dalle madri, mostrano da adulti di non aver capacità di accoppiarsi e poi di accudire la prole.

Certo l'uomo non è semplicemente un animale, è molto di più, siamo più complessi, non siamo guidati solo dall'istinto, ma siamo anche "pensanti"...ancora di più, noi abbiamo un'anima. Ma anche se abbiamo tanti strumenti per compensare, anche noi siamo soggetti alle leggi biologiche, i meccanismi sono simili e sono forti, e sicuramente studi come questi fanno pensare, se non altro ci pongono delle domande.

La formazione del legame ha i suoi riti: possiamo davvero pensare di sovvertire questi riti senza cambiare il risultato? E' la stessa cosa se a consolare, assicurare, calmare c'è una madre o c'è un oggetto?

C'è la stessa disponibilità? C'è la stessa capacità di spiega-

re e mediare?

Una relazione tra persone è dinamica, vive momenti di profonda intesa e tenerezza e momenti di stanchezza, di scontro, di tensione.

Un oggetto è qualcosa che è sempre a disposizione, comodo, facile e allo stesso tempo non può dare le risposte che può dare una persona viva che assume un ruolo particolare e attivo nella crescita di un bambino. E poi l'allattamento può costituire una lezione anche per noi madri: ci sentiamo responsabili di tutto, eppure a volte i bimbi piangono e non basta la mamma con il suo calore e con il suo latte. Tante volte è questa frustrazione (e non la scarsa crescita) il motivo per cui si molla. Non si reggono i sospetti di inadeguatezza, la sensazione di colpevolezza, perché se un bambino piange "è sempre colpa della mamma" o "del latte che non è buono". Invece quale grande lezione di umiltà e di pazienza è consolare per ore i nostri bambini, provarle tutte, per poi capire che a volte piangono per fatti loro, non è vero che tutto dipende da noi e che, a volte, l'unica cosa che possiamo fare "è piangere con chi piange", stare vicini, stare abbracciati.

### DAL LATTE MATERNO AL CIBO QUOTIDIANO

Tornando alla gola e ai disturbi alimentari, un ruolo importante ce l'ha anche il modo con cui viene condotto lo svezzamento. Di solito quando pensiamo allo svezzamento, immaginiamo un bambino su un seggiolone, solo, che viene imboccato in un momento diverso da quello in cui tutta la famiglia è a tavola. Ma non è l'unico modo, anzi, lo svezzamento può essere vissuto dal bambino come una sua graduale conquista, non diversamente dalle altre abilità che apprende gradualmente come gattonare, camminare... Il bambino prende cioè parte alla tavola con il resto della famiglia e, autonomamente e senza forzature, prende il cibo, assaggia come riesce e nelle quantità che vuole e gode anche della convivialità del momento. Certo non finirà la scodella e sporcherà un po'... però sembra che l'esperienza sia profondamente diversa. Il cibo non diventa costrizione, non diventa terreno di scontro e si preserva il senso di autoregolazione del bambino. A pensarci bene, sembra ovvio. Inutile aggiungere in quale gruppo si registrano maggiori casi di disturbi alimentari.

Iniziare a mangiare cibi solidi in aggiunta al latte materno poi non significa svezzare, lo svezzamento è un processo graduale e l'introduzione dei cibi solidi è solo l'inizio.

Svezzare non è un improvviso togliere o privare, è una graduale educazione a trovare risposte diverse agli stessi bisogni, contando sulle capacità del bambino che man mano si arricchiscono. E così gradualmente, quella relazione tanto intensa e "soffocante" che può anche spaventare esaurisce il suo compito, quello di accompagnare il bambino nella prima infanzia alla scoperta del mondo.

Questa è l'età in cui abbiamo la possibilità di conquistare la fiducia dei nostri bambini, e in cui invece ci vengono proposti o imposti modelli di accudimento che li vorrebbero gestibili da chiunque, con legami deboli, figure di accudimento interscambiabili. La cultura dominante ha ridotto la visione del bambino appena nato ad un essere che ha una serie di bisogni fisici e basta: mangiare, bere, dormire, evacuare ed essere lavato.

Manuals e consigli che parlano di routine, di schemi standardizzati ce n'è a bizzeffe e ci hanno fatto dimenticare che il bisogno di ogni uomo, fin da quando viene concepito, è di essere amato, di sentirsi voluto, desiderato, accettato.

## GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO

S. Valentino - ore 21 in Oratorio a Borgotrebba

# L'AMORE: E' SOLO UNA QUESTIONE DI PANCIA?

Incontro col prof. Franco Nembrini

Dopo il bell'incontro del novembre u.s. con il video sull'educazione (nella foto), abbiamo invitato personalmente il prof. Nembrini ad aiutarci a riflettere sulla crisi dell'lo e sulla fragilità affettiva di questa nostra generazione. Innamorati, giovani, vecchi e disillusi... Tutti sono invitati!



### L'ALLONTANAMENTO FORZATO DEL BAMBINO

I nostri bimbi hanno bisogno dei nostri sguardi, dei nostri abbracci, del nostro seno, del "cucù" e di essere sballottati dalle braccia forti di un papà. Hanno bisogno di attaccarsi a figure di riferimento.

Hanno bisogno di qualcuno che ascolti il loro pianto, che risponda ai loro segnali e che così li incoraggi a comunicare. Non dimentichiamo che noi esistiamo nella relazione con l'altro.

Nella nostra società ci si è spinti molto oltre nel cercare di rendere "autonomi" il prima possibile i bambini, e siccome non possiamo più permetterci il lusso di conceder loro il tempo di crescere, offriamo dei surrogati di mamma, oggetti consolatori, accessori fighissimi e lasciamo che si autoconsolino.

Abbiamo perso il senso dell'infanzia: il termine significa infatti che un bambino è una persona che "non parla", cioè che comunica usando altri canali. E ci vuole qualcuno affianco che abbia le antenne per captarne i segnali.

Invece ci illudiamo che il distacco sia autonomia.

Non è che, nell'illusione di renderli autonomi, abbiamo semplicemente insegnato loro a "non disturbare"? Non è che spingiamo i nostri figli a cercare nelle cose ciò che dovrebbero trovare nelle persone? (fiducia, rassicurazione...). Non è forse qui che abbiamo messo le basi della fragilità dei nostri ragazzi? Il loro vuoto?

Cos'è che ci rende forti nella vita? Non è forse l'Amore che abbiamo ricevuto?

E allora perché accettiamo superficialmente tutto questo?

Perché tanta paura di creare un legame forte? E' la paura di rimanerci intrappolati?

Ma per questo c'è un padre, un uomo che veglia con amore, responsabilità e "con gli ormoni che non ballano"! Un uomo ha un altro approccio, complementare a quello della madre, e al momento giusto saprà conquistare i suoi figli.

Un bambino ha bisogno di una coppia di genitori "che funzioni" affinché tutto sia sufficientemente buono per crescere, ha bisogno di una famiglia come quella di Nazareth. Ma stiamo sovvertendo anche questo paradigma.

E quando ci accorgeremo che le cose che non sappiamo sono tante e sono altrettanto importanti, forse di più, di quelle che conosciamo, sarà perché vedremo i danni che avremo prodotto per la nostra superbia di controllare, gestire e manipolare la verità a nostro piacimento. Ma la verità è che i figli richiedono un grosso investimento, da tanti punti di vista. E soprattutto alle donne.

### IL PAPA', LA MAMMA, UNA FAMIGLIA CHE EDUCA

Noi possiamo fare molto per i nostri figli, dobbiamo fare molto, anche se non saremo mai tutto.

La capacità di amare ci viene perché qualcuno ci ha amati per primo: una madre e un padre qui sulla terra non saranno mai perfetti, ma chi ha conosciuto l'Amore, tutta la vita non desidera altro che renderne testimonianza ed essere madre e padre è una stupenda occasione di mettersi in gioco, di vivere la propria vocazione ad amare...è molto più che avere dei figli.

Incontrare Cristo, che ci ama, che muore per noi, che si dona per noi, che ci nutre con il suo corpo e il suo sangue... questo cambia la vita. Quest'incontro rende tutto giusto: la mia famiglia, la mia storia, il mio corpo...tutto va bene così. Tutto è dono. Tutto acquista un senso e un significato, e allora la gratitudine riempie il vuoto che ci siamo portati dentro. La gratitudine è il senso di sazietà per i doni ricevuti e la gola si placa.

Penso a quanto importante sia in questo senso il gesto semplice di benedire la mensa prima di mangiare: dire grazie ci educa a non mangiare in modo smodato, ma ci obbliga per un attimo a riflettere sulla grazia di Dio che provvede a noi, alla nostra vita, al necessario. Dio stesso si fa pane.

Questa è la speranza più grande per i nostri figli e per noi tutti. Le nostre fragilità e i nostri limiti aspettano Gesù che nasce, che viene a salvare ciò che è perduto.

E a Maria, donna così lontana dai modelli che ci propongono oggi le copertine dei giornali, sposa e madre, donna delle piccole cose e dalla grande capacità di ascolto, ci affidiamo perché ci protegga e ci aiuti a trovare sempre strade originali per realizzare la nostra vocazione di donne, spose e madri.

Spero che queste poche righe non suscitino sensi di colpa, ma facciano semplicemente pensare o guardare in modo diverso cose che diamo per scontate. Non c'è motivo di non essere pieni di speranza. Ognuno di noi è un prodigio.

Pensate a Gianna Jessen: nata per aborto, non allattata, non accudita da una mamma, cresciuta in istituto, sul suo corpo porta i segni delle ferite che la sua storia le ha inflitto, eppure lei è un dono così com'è, proprio per la sua storia e i suoi difetti, perché ha incontrato Dio, ha riconosciuto il suo amore per lei. E' stata capace di perdonare, di amare e ora gira il mondo per testimoniare l'amore per Dio e per la vita.

Puoi vedere il filmato su internet a questo indirizzo:  
<http://www.youtube.com/watch?v=AKztjBZ6bm0>

Alessandra D'Ortenzi - Lega del Latte

## GIOVANI E SESSUALITA'

Ragazzi che si sentono traditi dai primi dai quali si aspetterebbero fiducia e credibilità: gli adulti. Le ferite delle relazioni uomo-donna spesso hanno radici in famiglia. È quanto emerge dal percorso dedicato alla sessualità che sta portando avanti la parrocchia dei Santi Angeli di Borgotreb-  
bia con una settantina di ragazzi tra i 16 e i 30 anni. Le riflessioni sono state raccolte in una pubblicazione e consegnate anche ai genitori.

“I ragazzi stanno davvero male - sottolinea il parroco don Pietro Cesena - e se poi, come hanno dichiarato, non trovano mai nessuno che li aiuti seriamente a riflettere, non sanno quasi perché né ci vogliono pensare”. L'aver messo nero su bianco su un foglio quel che provano è un aiuto. Ma non è sufficiente. “Occorre costruire una rete educativa - rilancia don Cesena - che sappia dare speranza a questa generazione che soffre un dolore incredibile, così grande come forse mai i giovani hanno sperimentato”. E' possibile acquistare il fascicolo in segreteria parrocchiale... (da *Il Nuovo Giornale*)



[SEGUE DA PAG. 5]

che c'è nel nostro cuore!

Sai TU che vittoria sentirti VICINO quando i pensieri dicono: è tutto un inganno; e sentire la TUA POTENTE E FEDELE PAROLA?

Sai TU come è consolante nella prova, nella solitudine profonda sentire risuonare: “ALZATI, AMICA MIA, MIA BELLA E VIENI! PERCHE' ECCO L'INVERNO E' PASSATO, E' CESSATA LA PIOGGIA, SE N'E' ANDATA.”? Sai TU, quanta ignoranza c'è nel mio cuore, al riguardo della TUA MISERICORDIA?! Sì, TU lo sai! Ma in me quanta presunzione c'è di sapere!

A queste mie esclamazioni risuona potente la PAROLA: “NON RICORDATE PIU' LE COSE PASSATE, NON PENSATE PIU' ALLE COSE ANTICHE! ECCO IO FACCIO UNA COSA NUOVA: PROPRIO ORA GERMOGLIA, NON VE NE ACCORGETE?...IL POPOLO CHE IO HO PLASMATO PER ME, CELEBRERA' LE MIA LODI.” (Is 43,18-19.21) Sai tu, questo è il Natale del cuore nuovo!

Fratello e sorella che leggi, vivi il Natale nel cuore, accogliendo il GERMOGLIO che vuol nascere in te. Questo vuol essere l'intercessione che rivolgo per tutti voi, che possiate scoprire Gesù nato nel cuore, dopo una “gestazione” faticosa, minacciata dall'incredulità, dall'indifferenza, dall'egoismo o dall'orgoglio che fa dire: “Il Natale non è per me!”

Sai tu la gioia di Gesù nel nascere proprio in te?  
Buon Natale nel cuore! Dio Sia Benedetto!

Una monaca del Monastero della Visitazione di Brescia

DOPOSCUOLA IN PARROCCHIA

## E' L'AMORE CHE DA' UNO SCOPO ALLO STUDIO

**D**allo scorso Ottobre è attivo presso gli spazi parrocchiali il doposcuola, un progetto orientato a sostenere nello studio e nello svolgimento dei compiti,



bambini della scuola primaria e i ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado.

La partenza è stata lenta, inizialmente pochi bambini e ragazzi richiedevano il servizio, forse anche perché non era ancora tempo di verifiche e di interrogazioni; oggi, invece, i numeri sono cresciuti, ed inoltre la richiesta di sostegno allo studio proviene anche da molti studenti che non frequentano la scuola del quartiere. Un fenomeno che ritengo importante segnalare è che, gli educatori che operano nel doposcuola sono quotidianamente aiutati nel loro lavoro da molti giovani della parrocchia che, recandosi negli spazi adibiti allo studio per svolgere autonomamente i loro compiti scolastici, aiutano i ragazzi del doposcuola a studiare. C'è un sostegno reciproco tra ragazzi e soprattutto tra studenti più anziani che mettono a disposizione le loro competenze e conoscenze per aiutare i più giovani. I risultati? Sorprendenti!

Per molti di questi studenti i voti stanno migliorando enormemente e non solo sta migliorando il loro profilo scolastico, ma anche il loro desiderio di trascorrere il tempo libero nella nostra parrocchia. Stanno incontrando gente nuova, nuovi amici e alcuni di loro si stanno radicando nella nostra realtà parrocchiale attraverso la partecipazione ai 'gruppi giovanili'.

Una ragazza che proviene da una scuola secondaria del centro, e che si è trasferita a Piacenza dal sud solo 2 mesi fa, un pomeriggio mentre studiavamo geometria, mi ha detto che non è stata né comunicata né cresimata, mi ha chiesto chi è Dio per me, e se c'è un Dio uguale per tutti... e mentre mi chiedeva questo ed io le accarezzavo la spalla mi ha anche detto di non toccarla perché aveva il maglione sporco da tre settimane. Il giorno dopo è tornata al doposcuola con una felpa pulita, mi ha guardata e mi ha detto, ora puoi abbracciarmi!.

Forse, il nostro doposcuola, che è nato per sostenere lo studio, il Signore lo sta guidando verso qualcosa di più grande; lo sta trasformando in strumento di evangelizzazione e non solo, lo sta rendendo uno strumento educativo dove, l'obiettivo non è solo la sufficienza scolastica, ma soprattutto la scoperta della propria dignità di persone profondamente amate dall'Infinito che ci ha generato. E' vero, solo chi ama educa, e solo chi si sente amato, trova un motivo valido per studiare!

Vi saluto, augurandovi un Buon Natale, citando un passo del libro di Don Milani, 'Lettera ad una professoressa'... perché è un po' quello che vediamo e viviamo ogni pomeriggio nel nostro doposcuola.!

« La nostra è una scuola privata... D'inverno stiamo un po' stretti, ma da aprile ad ottobre facciamo scuola all'aperto e allora il posto non ci manca... Soltanto nove hanno la fami-

glia nella parrocchia di Barbiana. Altri cinque vivono ospiti di famiglie di qui perché le loro case sono troppo lontane... Qualcuno viene da molto lontano, per esempio Luciano cammina nel bosco quasi due ore per venire e altrettanto per tornare. Il più piccolo di noi ha 11 anni il più grande 18... l'orario è dalle otto del mattino alle sette e mezzo di sera... Non facciamo mai ricreazione e mai nessun gioco... i giorni di scuola sono 365 all'anno, 366 negli anni bisestili... abbiamo ventitré maestri, escluso i sette più piccoli, tutti gli altri insegnano a quelli minori di loro... »

Francesca Longaretti

### OCCHI APERTI SUL TERRITORIO

## L'EX DISCARICA DI CAMPOSANTO VECCHIO

**C**osa avverrà nell'ex discarica di Camposanto Vecchio? E' quello che si stanno chiedendo gli abitanti della zona, preoccupati dalle notizie di stampa emerse negli ultimi mesi. Di comunicazioni ufficiali da parte del Comune non ce ne sono: si sa solo che un'azienda privata, miscelando terreno con fertilizzanti provenienti anche dai fanghi del depuratore, realizzerà un intervento sull'area, dove sono stati sotterrati tonnellate di rifiuti fino agli anni '80 e dove nel 1991 ci fu un grave episodio di esalazioni di gas maleodoranti che provocarono a Camposanto Vecchio malori e l'intervento dei Vigili del Fuoco.



Il progetto di bonifica da più di quattro milioni di euro, vorrebbe sulla carta trasformare la zona tra la discoteca e la foce del Trebbia in un boschetto.

I primi dubbi sollevati per l'impatto che un simile impianto (con i relativi odori) potrebbe avere sulla zona, hanno spinto il Comune a spostare il "miscelatore" a Le Mose, in un'area da 30mila metri quadrati, un segnale che forse l'intervento non è a impatto zero.

"Chiediamo all'Amministrazione comunale di spiegarci cosa sta succedendo e cosa accadrà, come si svilupperà questo intervento - ha affermato in un'intervista a Telelibertà don Pietro Cesena - fino ad ora nessuno lo ha mai fatto, speriamo che rimedino presto. In ogni caso noi vigileremo attentamente". Intanto resta ancora da realizzare l'arginello dietro alla Chiesa, altra promessa della politica rimasta nel cassetto...

Hanno collaborato a questo numero:

Antonella Zordan, Laura Garnerone, Marina Ferrero, Pietro Cesena, Francesca Longaretti, Paola Guastadini, Gianluca Croce, Alessandra D'Ortenzi, Monastero Visitazione Brescia  
Foto: Tommaso Croce, Archivio Parrocchiale  
Stampa: Marzano Micap srl

TALENTI A BORGOTREBBIA / IL VIGILE DELLA SCUOLA ELEMENTARE

# AL SERVIZIO DEL SORRISO DEI BAMBINI

L'estate è ormai un ricordo lontano e in questo autunno abbastanza bizzarro ognuno di noi ritorna ai propri doveri e compiti che la vita chiama a svolgere. I bambini sono ritornati a scuola, i piccolini di prima elementare si sono ambientati e cominciano a nascere le prime amicizie, i più grandi hanno ritrovato i loro compagni, le maestre, i bidelli. Ma oltre a loro c'è anche un'altra persona che tutti i giorni dall'inizio dell'anno scolastico fino alla fine è con loro. Si tratta del signor Antonino Civardi, ausiliare del traffico.

Sicuramente passando a Borgotrebba negli orari di entrata o di uscita degli alunni da scuola lo abbiamo visto compiere il suo dovere. Ma cerchiamo di conoscerlo e di capire qual è il suo compito.

Antonino abita in città, è sposato, ha una figlia, è quasi un settantenne ed è in pensione da parecchi anni, rientra nella categoria di lavoratori che sono riusciti ad arrivare alla pensione con 40 anni di lavoro. Come lavoro faceva il vigile nella nostra città, quindi è sempre stato a contatto con la gente.

Quando ha terminato il suo percorso lavorativo ovviamente si è trovato con molto tempo libero e così ha pensato di rendersi utile passando qualche ora della giornata a servizio degli altri. E' entrato a far parte A.U.S.E.R., che dispone di varie proposte di volontariato (aiuto alle persone in difficoltà o agli ammalati, si accompagnamento a sostenere delle visite, ecc). Qui ha scelto di dedicarsi ai piccoli e di aiutare i bambini e i genitori vegliando con occhio esperto al traffico del nostro piccolo borgo. Svolge questo ruolo da circa undici anni tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Penso che molti di noi siano stati invitati a fermarsi dal signor Civardi che, davanti alla scuola per far attraversare la strada ai bambini, munito di paletta si posiziona in mezzo alla strada bloccando il traffico per la sicurezza dei pedoni. Quando prende servizio indossa un giubbotto e un cappello giallo a righe, dai colori rifrangenti per farsi notare dagli automobilisti. Anche perché d'inverno le giornate sono corte, a metà pomeriggio inizia l'imbrunire, nei giorni di maltempo o nebbia, la visibilità non è ottimale e quindi ci vuole un abbigliamento adatto che attiri l'attenzione. Visto che il suo compito viene sempre eseguito all'aperto, il signor Civardi è soggetto a tutte le intemperie del nostro territorio: pioggia, neve, vento.... Come mezzo di trasporto per arrivare a Borgotrebba, utilizza la sua inseparabile bicicletta, sicuramente più agevole dell'auto.

Nel ruolo che svolge, a volte è costretto ad imporsi per far rispettare le regole ai cittadini indisciplinati (lui però non è autorizzato ad emettere nessun tipo di contravvenzione). Mi raccontava che qualche anno fa c'era un automobilista che immancabilmente al pomeriggio arrivava e parcheggiava l'auto nella zona pedonale. E' ovvio che un'auto parcheggiata in via Trebbia crea problemi al traffico essendo la carreggiata di larghezza abbastanza limitata. Dopo averlo sollecitato invano e non ottenendo riscontro in merito, ha chiamato un suo ex collega e ovviamente è stata emessa regolare multa.

Ci tiene a precisare che in questi dieci anni questo è forse stato l'unico caso difficile; normalmente quando invita gli automobilisti a spostarsi e a non sostare nelle zone limitrofe all'uscita dei bambini, viene subito ascoltato.

E' molto tempo che il signor Civardi fa parte della nostra realtà quotidiana. Di bambini e poi ragazzi ne ha visti passare parecchi davanti ai suoi occhi. Bambini di prima elementare, magari agitati o tristi i primi giorni di scuola, che poi diventano ragazzi e iniziano ad uscire in giro in bicicletta, con il mo-



Il signor Antonino Civardi, ausiliare del traffico, da undici anni vigila sui nostri bambini all'uscita della scuola

torino o addirittura con la macchina.

E' normale pensare che la vita scorre e tutto quello che ci circonda cambia, ma la cosa che ancora apprezza il signor Civardi e gli dà la forza per continuare il suo volontariato, è vedere il sorriso sul volto di un bambino magari dopo aver versato qualche lacrima perché non vuole andare a scuola per rimanere con la mamma, uno sguardo d'intesa sul volto di bimbi birichini oppure un saluto da parte di genitori sempre di corsa ma pronti a dirti un semplice e veloce buon giorno; nonni che approfittano dell'occasione per scambiare quattro chiacchiere sul tempo o su come va il mondo.

Oltre a questo servizio scolastico il signor Civardi, quando capita l'occasione, si reca presso la nostra vecchia sede di Circoscrizione, per eseguire un servizio di apertura e chiusura dei locali.

E' stata una chiacchierata veloce quella che abbiamo fatto perché questo nostro custode della strada, doveva prendere servizio, era orario di uscita di un venerdì pomeriggio. Entra nel suo ruolo di responsabile del servizio quindici minuti prima del suono della campanella, pronto nella sua postazione.

Rimango sempre sorpresa perché scambiando qualche parola con una persona che da anni vedi, ma non conosci se non per aver scambiato qualche cenno di saluto saltuariamente, impari a conoscerla ed apprezzarla per quello che fa. E' vero che questi anziani che la società chiama socialmente utili hanno molto tempo libero a disposizione, ma ci vuole voglia, determinazione e soprattutto disponibilità verso il prossimo per fare un servizio di volontariato come quello che è stato descritto in queste poche righe.

Se c'è a Borgotrebba qualche persona che ha del tempo libero, l'invito è di non rimanere in casa dentro a quelle mura ormai consumate, ma di uscire ed aiutare chi vi circonda, perché credo che stare insieme agli altri rientri in quelle esperienze della vita che mai si possono dimenticare. A volte può risultare faticoso, ma stare da soli senza potersi confrontare con nessuno, senza ricevere o dare un saluto credo sia senz'altro poco gratificante.

Un'ultima cosa: il sig. Civardi dovrà smettere alla veneranda età di 80 anni per raggiunti limiti di età. Ritengo che non abbia molto senso; se una persona si sente di portare avanti un servizio non esiste limite di età.

Antonella Zordan

Forse non tutti sanno quello che è stata nel passato

## LA COOPERATIVA DI BORGOTREBBIA

**U**na storia gloriosa per la Cooperativa di Borgotreb-  
bia, con un passato fatto d'impegno in prima  
persona per le donne e gli uomini e del quartiere.  
"Ora la situazione è cambiata: con la crisi si consuma  
meno di prima, le tasse crescono e i giovani se ne sono  
andati". Franco Barbieri, storico volontario della coop di  
via Trebbia, ci fa da Cicerone per conoscere meglio una  
realtà chiave per il nostro quartiere. Lo troviamo impe-  
gnato a riordinare il cortile di quello che fino a pochi  
anni fa era l'unico punto di aggregazione della zona. "Ho  
sempre contribuito alle varie attività – racconta – ma dal-  
l'inizio degli anni Novanta, da quando sono in pensione,  
sono tutti i giorni qui per aiutare: c'è tanto da fare, ma  
siamo rimasti in pochi".

Fuori fa freddo: meglio entrare. In quattro giocano a Sca-  
la 40, mentre in molti di più assistono alla partita. Sono  
le nove del mattino e la barista ha già servito diversi  
"bianchini". Lo sguardo di Barbieri guarda però lontano,  
verso il passato.

"All'inizio la Cooperativa non era qui, lo sa? Nel giugno  
del 1945, quando era stata fondata, era nata vicino alle  
case popolari di via Trebbia, poco distante dalla chiesa.  
A realizzarla furono le persone del quartiere: muratori,  
 falegnami, fabbri e operai, tutti impegnati per avere un  
luogo dove trovarsi". Lo stesso avvenne nove anni dopo,  
quando fu acquistata l'area attuale. "Tutti avevano il pro-  
prio lavoro, ma al termine venivano qui, e fino a tardi, a  
volte aiutandosi con la luce elettrica, hanno costruito la  
Cooperativa di Borgotreb-  
bia". Cresce il quartiere e cre-  
sce anche la Cooperativa: alla fine degli anni Sessanta  
viene realizzato il bocciodromo sul lato dove oggi c'è la  
sala Bingo. E' il periodo in cui si afferma il mito della  
Borgotreb-  
bia "rossa". "Come Partito comunista, nei due  
seggi del quartiere raggiungevamo il 70 % dei voti. Il  
seguito era enorme: venivano realizzate mostre di pittori  
famosi, feste con orchestre importanti e una volta ci ha  
fatto visita pure Gino Bartali. Dopo qualche anno dalla



Il Signor Franco Barbieri, di fianco ad una foto storica di Prospero Cravedi, che ritrae un gruppo di donne e bambini di Borgotreb-  
bia in posa davanti alla Cooperativa negli anni d'oro

costruzione  
del boccio-  
dromo ab-  
biamo così  
p e n s a t o  
fosse più  
utile un  
salone mul-  
tiuso: per  
molto tem-  
po abbiamo  
organizzato  
corsi di  
ballo, con-  
certi, espo-  
sizioni. Il  
parco gio-  
chi di fron-



te alla scuola è stato realizzato da noi: serviva un luogo  
dove i bambini del quartiere si potessero incontrare. Ne-  
gli anni Ottanta e Novanta in Cooperativa si poteva vede-  
re il Piacenza: venivano fino a trecento persone. Le Feste  
dell'Unità animavano invece tutto il quartiere: nel cortile  
si mangiava e si faceva musica".

Con gli anni Novanta è cambiata la situazione. "I ragazzi  
di un tempo si sono sposati e sono andati a vivere via:  
sono cambiate le abitudini e sono iniziate le prime diffi-  
coltà economiche, per colpa di leggi e regolamenti che  
non ci hanno di certo aiutato". Ecco che il cortile è di-  
venuto in parte un parcheggio, la sala mensa è stata ri-  
dotta ("perché si paga in base ai metri quadrati") e la sala  
multiuso è stata affittata. Sul tema il dibattito è aperto: la  
decisione di ospitare una realtà commerciale per eccel-  
lenza non è stata gradita da tutti. Il contratto di affitto  
lega però gli attuali gestori con la Cooperativa per ancora  
diversi anni. "Si sono succedute tre società diverse del  
gioco del Bingo: abbiamo pensato alla possibilità di in-  
terrompere l'affitto, ma la cifra che viene versata ci aiuta  
a finanziare il resto delle attività e in questo momento di  
difficoltà ci aiuta molto. Una volta c'era sempre gente a  
tutte le ore del giorno – continua Barbieri guardando un  
po' sconsolato la grande sala – oggi invece di gente non  
ce n'è molta. I giovani soprattutto, si fanno vedere solo  
quando ci sono le partite: abbiamo comprato il televisore  
più grande che c'era – commenta indicando il maxischer-  
mo – ma non partecipano ad altre attività". Insomma, un  
luogo ricco di storia e di tradizione nel centro di Borgo-  
trebbia che oggi vive con qualche preoccupazione il futu-  
ro.

I rapporti con la Parrocchia sono sempre stati buoni.  
"Quando don Pietro ospitava alcuni studenti – ricorda  
Barbieri - tenevamo la mensa aperta anche durante il  
weekend". In tanti poi ricordano come proprio dalla Coo-  
perativa venne finanziato anni fa lo scivolo per l'ingresso  
dei disabili in chiesa. La collaborazione con la Parroc-  
chia, nella reciproca indipendenza e rispetto dei relativi  
ruoli, potrà forse evolversi? Di sicuro se ne avvantagge-  
rebbero tutti gli abitanti del quartiere.

Gianluca Croce

## NOTIZIE IN BREVE

### IL 27 GENNAIO SI RINNOVA IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

“Rendere l’occasione in cui i parrocchiani sono chiamati a scegliere i propri rappresentanti entro gli organismi di partecipazione un evento diocesano, che aiuti a riflettere sull’immagine di Chiesa che desideriamo e, in particolare, sulla portata del Concilio Vaticano II rispetto al tema della corresponsabilità dei laici nella vita della comunità. Per questo - anticipa il vicario generale don Giuseppe Illica - la giornata del 27 gennaio sarà un evento per tutta la diocesi preparata attraverso un cammino da svolgere nelle messe della domenica, grazie alle indicazioni di una serie di schede liturgiche che verranno appositamente predisposte”.

Verranno realizzati anche un manifesto ed un dépliant con tutte le informazioni sulla funzione e le caratteristiche del Consiglio pastorale parrocchiale.

# BRRR EST.

Dopo il grande successo degli scorsi anni, riproponiamo il Grest Invernale **dal 17 al 21 dicembre**, tutti i giorni alle ore 17. Ci sarà la merenda e poi giochi per tutti i bambini, e un servizio di pedibus dalla scuola elementare all’oratorio.

Le attività si concluderanno alle 18,50 col canto della Novena di Natale in Chiesa (vedi foto di copertina). Iscrivarsi in segreteria.

### CENONE DI FINE ANNO

Anche quest’anno potremo trovarci insieme ad aspettare l’arrivo del nuovo anno trascorrendo qualche ora di svago in compagnia nei locali della parrocchia.



Per l’occasione le nostre cuoche hanno preparato un cenone come al solito succulento e genuino. Il menù comprende: Antipasti, Risotto speck e radicchio, Ravioli (nella foto) burro e salvia, Arrosto di vitello con patate, salame cotto con lenticchie, dolce, frutta, spumante. Le prenotazioni si raccolgono presso la segreteria parrocchiale.

### MESSA DI NATALE A VERDETO

Come tutti sanno la nostra parrocchia sostiene S. Tommaso Apostolo a Verdeto, bellissima località sulla prima collina di Agazzano. **La Messa Vigiliare del Santo Natale sarà qui celebrata Lunedì 24 dicembre, alle ore 17,00.**

### SONO 190 BAMBINI DEL CATECHISMO

E’ una gioia vedere i bambini entrare nelle nostre aule parrocchiali, nei pomeriggi in cui si tiene il catechismo.

Sono 190 gli iscritti quest’anno, dalla prima elementare

alla seconda media. Il catechismo parrocchiale coinvolge 40 catechisti, tra mamme, papà e giovani. Una bella realtà che è anche segno di speranza, perché ci permette di incontrare le famiglie e di accogliere tutte le nuove emergenze educative.



### CORSO PER DIVORZIATI, SEPARATI, SINGLE E PER CHI VUOLE ASCOLTARE



Come ampiamente preannunciato nelle messe domenicali, don Pietro farà una serie di incontri speciali, riservati a chi crede di essere escluso dalla fede.

Sarà un percorso biblico, a forte carattere esistenziale che si terrà nei mesi di febbraio-marzo 2013. La scelta di seguire la storia della Salvezza, secondo le Scritture, è perché riteniamo che questo sia lo specifico della Chiesa.

La Parola di Dio, accolta con semplicità è capace di illuminare poi tutti gli altri aspetti della storia personale di ogni uomo.

L’occasione, nell’anno della Fede, potrebbe anche essere quella di vivere in questa prossima Quaresima, una forte preparazione alla Pasqua.

La sede degli incontri sarà presso l’oratorio di Borgotrebba, ogni lunedì alle ore 21 per circa un’ora. Tutti sono invitati e benvenuti. Ecco il calendario :

<b>4 febbraio:</b>	<b>ABRAMO</b>
<b>11 febbraio:</b>	<b>ISACCO</b>
<b>18 febbraio:</b>	<b>GIACOBBE</b>
<b>25 febbraio:</b>	<b>SCHIAVITU'</b>
<b>4 marzo:</b>	<b>MOSE'</b>
<b>11 marzo:</b>	<b>ESODO</b>
<b>18 marzo:</b>	<b>TERRA PROMESSA</b>

Parrocchia Santi Angeli Custodi - Borgotrebba

Tel. 0523480298 - Fax 0523401535 - [www.santiangelicustodi.com](http://www.santiangelicustodi.com)

INFO: [segreteria@santiangelicustodi.com](mailto:segreteria@santiangelicustodi.com)

Gli Uffici sono aperti i giorni feriali, dalle ore 17 alle ore 19

ORARIO SANTE MESSE

Feriali (tranne lunedì): ore 18,00 Festive: ore 8,00 - 10,30